

RIFLESSIONI E RISPOSTE di Maggio Domenico, candidato sindaco per Rifondazione Comunista – Federazione della Sinistra, indirizzate ai GAS di Rho a seguito della serata “Prendiamoci Cura...della Città”.

Ritengo innanzitutto sia giusto ringraziare i GAS Rhodensi per aver organizzato una serata di incontro pubblico con i candidati sindaco alla città Rho (amministrative del 15/16 maggio 2011) su temi di estrema rilevanza politica, contribuendo così in modo determinante all'importante compito di coinvolgimento della cittadinanza nelle questioni che riguardano la gestione della nostra città.

Nel documento stilato dai GAS si legge infatti “vogliamo fornire alla città un contributo costruttivo e finalizzato al bene comune”, e il programma che Rifondazione Comunista - Federazione della Sinistra presenta per la città titola appunto “Per il governo alternativo di un bene comune: la città di Rho”, e apre proprio con il primo punto dedicato alla città come “bene comune” (autonomia, auto-governo, partecipazione). Personalmente poi condivido il percorso dei GAS facendo io stesso parte, come alcuni sanno, di un gruppo di acquisto solidale e popolare.

Partendo da queste premesse fornisco di seguito in forma scritta le risposte alle domande poste durante la serata, traendole direttamente dal programma elettorale.

Può il comune di Rho riuscire ad incassare profitti ugualmente importanti mediante iniziative diverse dal rilascio di nuove licenze edilizie? La ristrutturazione e riqualificazione degli edifici esistenti, alloggi e aree industriali, può comportare un vantaggio per la città in termini economici, ottenendo di conseguenza uno sviluppo più equilibrato del territorio? Avete studiato già alcune proposte che seguono questi obiettivi?

La presenza sul territorio di aree dismesse importanti sia per la loro dimensione (CMR, Rotoincisa e MTM) sia per la loro posizione (Diana De Silva) costituisce un'occasione importante per pensare a un loro riutilizzo nella prospettiva del miglioramento della dotazione di servizi per la città, fuori dalle logiche speculative che si indirizzano nella solita riproposizione dell'edilizia commerciale. Nella stessa prospettiva dovrà essere affrontata e risolta la sistemazione dall'area Meda-Garibaldi che rappresenta, con la sua presenza degradata e fatiscente, un vero scandalo posizionato nel pieno centro della città.

La volumetria delle aree dismesse potrà essere recuperata per la residenza e soprattutto per dare risposta alla domanda di abitazioni di tipo economico-popolare, con l'obiettivo del “consumo zero” del territorio non ancora urbanizzato. In questo modo sarà possibile venire incontro alle esigenze di quanti sono alla ricerca di un'abitazione a un prezzo equo e in particolare delle giovani coppie che sempre più numerose in questi anni hanno lasciato la nostra città, vista l'impossibilità di impegnarsi economicamente per le cifre spropositate che vengono oggi richieste dal locale mercato degli alloggi.

Il riuso delle aree dismesse dovrà inoltre tenere conto della carenza di verde e di servizi pubblici, di parcheggi, ma anche di strutture di pubblico utilizzo: il teatro cittadino dovrà trovare tra queste aree la sua collocazione.

Che spazio hanno nel vostro programma di governo della città le problematiche di un'alimentazione sana, dunque biologica, basata su prodotti che rispettino la biodiversità del territorio e che provengano il più possibile da tale territorio nell'ottica di incentivare la filiera corta e i produttori locali? In che modo intendete informare e sensibilizzare la cittadinanza su queste tematiche?

È estremamente importante promuovere un'azione amministrativa che si occupi con cura della manutenzione e della fruibilità del verde pubblico e che si ponga l'obiettivo di difendere e di rilanciare le aree agricole che ancora resistono sul nostro territorio. A questo proposito, proponiamo la stesura e l'adozione di un'apposita normativa in grado di favorire e di incentivare lo sviluppo dell'agricoltura nel nostro Comune. Le zone agricole ancora integre non vanno considerate come “aree di risulta”, ma come spazi produttivi che devono essere classificati secondo la vocazione del suolo e secondo le necessità di chi svolge questa attività. Si tratta di elaborare, insieme ai soggetti interessati, un progetto di riutilizzo delle aree agricole abbandonate per favorire l'insediamento di operatori che si impegnino nell'agricoltura biologica con lo scopo di produrre per il

mercato locale, in modo da accorciare la filiera tra la produzione e il consumo di prodotti naturali e ridurre il prezzo.

La struttura del “mercatino” di via Garibaldi potrebbe in questo modo ridefinire il proprio ruolo e le proprie funzioni, diventando sede di un mercato dei prodotti del territorio in grado di soddisfare il bisogno di prodotti alimentari buoni e a un prezzo equo, di creare uno sbocco locale ai produttori locali e di promuovere l'impegno e l'attività dei gruppi di acquisto solidale, del “mercato equo e solidale” e, in generale, di quanti sono attivi nella sperimentazione di forme di produzione o consumo alternative al mercato.

Quale priorità date alle scelte che incentivano una gestione sostenibile delle risorse? Che azioni concrete pensate sia possibile intraprendere per incentivare questo genere di politiche che privilegiano il rispetto dell'ambiente piuttosto che il suo sfruttamento?

Poiché il Comune è l'espressione dell'autogoverno di una comunità, è indispensabile riaffermare con forza la competenza del Comune in tutto ciò che riguarda la gestione del territorio e rilanciare un modello che metta al centro il miglioramento complessivo della qualità ambientale per i cittadini che lo abitano. Questo significa: la difesa e la valorizzazione delle aree verdi residue, il recupero e il riutilizzo non speculativo delle tante aree industriali dismesse e il blocco della cementificazione del territorio.

Aria, acqua e territorio non sono merci da mettere sul mercato, ma beni comuni a disposizione di tutti i cittadini in quanto condizioni primarie della vita umana: la città quindi può e deve trovare nella realizzazione di una o più “Case dell’acqua” e nella valorizzazione del “Parco dei Fontanili”, come spazio verde a disposizione della cittadinanza, i luoghi simbolici in grado di unire e affratellare fuori da ogni logica di profitto e di sfruttamento.

Dovrà inoltre essere rilanciato e completato il processo di riqualificazione del centro storico, che rappresenta un luogo molto importante per l'identità stessa della città, con la creazione di una zona pedonale permanente che includa le due piazze e le vie che da esse si dipartono.

Questo tipo di approccio, ossia la valorizzazione dei luoghi simbolici della città, dovrà essere applicato anche nei confronti delle frazioni che, proprio in quanto in passato erano per lo più Comuni autonomi, dispongono di spazi che vengono vissuti dai loro abitanti come luoghi identitari e di incontro.

La nostra città si trova all'interno della grande conurbazione milanese, pertanto condivide con l'intera area metropolitana i fenomeni di inquinamento dell'aria che sono di una tale gravità da avere spinto più volte la Comunità Europea a sollecitare l'amministrazione regionale a intervenire. Di fronte all'assoluta indifferenza della Regione e pur nella consapevolezza della parzialità delle azioni che spettano all'amministrazione comunale, è importante praticare una politica che punti alla riduzione delle emissioni inquinanti e delle micropolveri prodotte in gran parte dal traffico automobilistico, favorendo il trasporto pubblico, la ciclo-pedonalità, con la realizzazione di piste ciclabili e la dotazione di rastrelliere, e lanciando proposte innovative, tipo la condivisione del proprio mezzo di trasporto, che potrebbe trovare una buona accoglienza in una città con un elevato numero di pendolari come la nostra.

Come pensate di promuovere la partecipazione e l'aggregazione dei cittadini, anche e soprattutto in quei quartieri periferici e nelle frazioni? Come intendete promuovere il lavoro sul nostro territorio? Che politiche intendete mettere in atto per sostenere chi, italiano o straniero, ha perso il lavoro?

Il Comune ha il dovere di affrontare le situazioni di difficoltà nella consapevolezza che ciò non potrà avvenire basandosi sulle sole proprie forze e correndo dietro alle situazioni di emergenza che via via si verificano. La sfida va posta a un altro livello e solamente se l'intera città si riconoscerà come una comunità attiva che mette a disposizione le proprie energie per aiutare chi si trova in difficoltà tale sfida potrà essere vinta.

Il Comune dovrà essere in grado di promuovere la solidarietà e di combattere ogni forma di discriminazione, di costruire progetti collaborando con i soggetti che già operano in città su questi temi, di dare continuità all'azione di sostegno sociale mettendo a frutto la lunga e preziosa esperienza che caratterizza questo settore dell'amministrazione.

La tutela dei diritti e l'aggregazione delle comunità straniere dovranno essere tema portante grazie al rilancio della consiglio cittadini migranti già esistente, e a politiche sociali mirate, a partire dalla scuola. In un quadro nazionale caratterizzato da una pervicace azione di smantellamento dell'istruzione pubblica, occorre riaffermare con forza che la scuola pubblica per tutti è un principio irrinunciabile in quanto costituisce il luogo primario di formazione del cittadino. Ciò è tanto più vero in una città che è oggetto di flussi migratori: La scuola pubblica costituisce il più importante fattore di integrazione per i nuovi cittadini che proprio a scuola imparano le regole della convivenza e i principi che guidano uno stato democratico.

Dobbiamo essere consapevoli che non si tratta di un lusso, ma di nient'altro che il tentativo di attuare l'art. 3 della Costituzione su cui il Sindaco è tenuto a giurare: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". È pertanto indispensabile che il Comune avvii da subito, in collaborazione con la Caritas cittadina, le associazioni del volontariato che si occupano del "sociale", le organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati, una grande inchiesta cittadina che in poco tempo sia in grado di definire un quadro preciso dei bisogni sociali presenti in città e di portarli alla luce. I dati che emergeranno costituiranno la base conoscitiva per impostare, integrare e arricchire l'attività dei servizi sociali comunali, che dovrà essere assunta dall'amministrazione come il suo terreno di impegno prioritario.

In tema di rilancio delle attività produttive e per uscire dai luoghi comuni, si rende necessaria l'elaborazione di un "Piano industriale", costruito dall'Amministrazione in collaborazione con altri enti e con il mondo imprenditoriale, che indichi settori e valorizzi le peculiarità produttive e di pratica industriale della nostra città.

La precarizzazione dilagante dei rapporti di lavoro sta interessando anche settori che fino a qualche anno fa sembravano immuni da questa pratica, come gli enti pubblici. Fare ricorso a lavoratori precari per offrire servizi continuativi, come avviene per attività dell'Amministrazione Comunale, nelle scuole dell'infanzia e nel Consorzio Bibliotecario è un controsenso. È indispensabile ricercare forme che garantiscano una stabilizzazione di questi lavoratori che peraltro dispongono spesso di un elevato livello di qualificazione e di una significativa esperienza lavorativa.

Le condizioni di lavoro sempre più pesanti hanno portato a un incremento significativo degli incidenti sul lavoro che colpiscono duramente le famiglie che spesso si sentono abbandonate nell'affrontare una situazione di estrema difficoltà. Per far fronte a queste situazioni proponiamo la creazione di un fondo destinato a sostenere le famiglie di questi lavoratori. Valorizzando il principio della solidarietà sociale, promuoveremo la stipula di convenzioni con le associazioni dei commercianti e gli altri soggetti che intendano aderire, per mettere a disposizione beni e servizi a prezzi calmierati per le famiglie dei lavoratori in cassa integrazione.